



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Rapporto di divisione della div ter 9 *Lucerna, 14 novembre 2003*

"Addio!", la cerimonia odierna, non è veramente un addio, ma piuttosto un arrivederci. Scriviamo l'ultima pagina di un capitolo della storia del servizio territoriale, quella della Divisione territoriale 9, e nel contempo siamo pronti a iniziare con il prossimo capitolo, quello della Regione territoriale 3 in Esercito XXI.

**Signor Comandante,
Lodevoli autorità e cari colleghi,
Signori ufficiali generali e ufficiali,
Gentili ed egregi Ospiti,**

La **storia** del servizio territoriale è ricca e variegata, segnata da frequenti adattamenti per svolgere al meglio la missione di appoggio e sostegno alle truppe e di collaborazione con le autorità civili. Si è dovuto e saputo tenere il passo con una situazione in continua evoluzione, per dare risposte adeguate alle nuove esigenze dell'esercito e nel contempo a quelle dell'autorità civile e della popolazione.

Così, dopo le brigate territoriali, nel 1970 è iniziato il periodo **delle zone e dei circondari territoriali**, con le nuove truppe di Protezione Aerea (PA) e i Gruppi di assistenza, e, per i Cantoni, con gli esercizi di SM combinato civili - militari.

Con la riforma 95, le zone territoriali sono state riorganizzate in divisioni ed è **nata la nostra Divisione territoriale 9** e con essa i reggimenti cantonali di fanteria territoriale. Oggi, dopo appena 9 anni, siamo alla vigilia di un'ulteriore trasformazione, di una riforma molto innovativa e molto coraggiosa, di una riorganizzazione radicale dell'esercito con la quale si lasceranno alle spalle, fra l'altro, le divisioni territoriali, le truppe specifiche di fanteria territoriale e alcune formazioni della nostra tradizione.

Questa significativa cerimonia potrebbe indurre **sentimenti** di nostalgia e fors'anche di tristezza.

Il rapporto infatti è l'atto finale della nostra Divisione: al comandante verranno rese per l'ultima volta, simbolicamente, le bandiere delle truppe che la compongono. Talune saranno poi riprese nella futura organizzazione, mentre per altre la riconsegna è definitiva.

Oggi torna alla memoria di ognuno il ricordo di tanti momenti vissuti assieme intensamente, di molti servizi svolti a favore del Paese, dell'aiuto dato alla popolazione in momenti difficili.

Non dobbiamo però essere nostalgici e nemmeno tristi. Infatti scriviamo l'ultima pagina della divisione con la consapevolezza che essa ha onorato pienamente la sua missione e nella certezza che il prossimo capitolo della storia del servizio territoriale sarà diverso ma non meno efficace ed autorevole.

Altri sono semmai i sentimenti che possono trovare spazio oggi nei nostri discorsi: riconoscenza verso il passato e fiducia nel futuro, nel nuovo esercito, nella nuova organizzazione.

In primo luogo, anche a nome del Governo e del popolo ticinese, rivolgo un'espressione di riconoscenza e di vivo ringraziamento a tutti i militi che hanno prestato servizio nella divisione territoriale 9 e nelle precedenti formazioni territoriali, in particolare a coloro che hanno assunto funzioni di comando e responsabilità, agli ufficiali e sottufficiali.

Mi piace pensare che sotto quella bandiera migliaia di cittadini dei differenti Cantoni hanno operato assieme per una comune missione e che, nel contempo, ciò abbia contribuito anche a una migliore comprensione fra la gente del nord e del sud del Gottardo. E mi piace pensare a quell'immenso patrimonio di esperienze, di lavoro in comune, di conoscenze e amicizie nate fra persone di differente origine culturale, sociale e linguistica.

Quale Direttore del Dipartimento non posso non evocare la schietta collaborazione con il Comandanti e con i servizi territoriali. Ricordo gli esercizi di SM combinati civili - militari ma specialmente gli aiuti ricevuti in momenti difficili: 1978, 1987, 1993, 2000 è la sequenza di date che evocano i più gravi eventi alluvionali in Ticino e i relativi interventi dell'esercito, sempre tempestivi ed efficaci, curati dal comando territoriale.

Ma ricordo anche i servizi di assistenza ai rifugiati, nel 1999, e i vari impieghi sussidiari nell'ambito della sicurezza, in Ticino e oltralpe.

Un grazie particolare ai Comandanti della divisione territoriale 9; al div Francesco Vicari, che ne ha curato la sua costituzione nel 1995 con entusiasmo e competenza e al div Hugo Christen che la tragherà in Esercito XXI, assicurando il passaggio alla nuova Regione territoriale 3 e garantendo la continuità delle prestazioni a favore dei Cantoni in caso di necessità.

E un grazie anche ai loro predecessori, comandanti della Zona territoriale 9: ai brigadieri Friedrich Günther, Erminio Giudici, al divisionario Hubert Hilbi; al compianto br Alessandro Torriani al quale vada un pensiero di deferente ricordo.

Non devono però essere soltanto i sentimenti, pure legittimi e meritevoli, a dettare le nostre parole. Oggi si deve dar spazio anche e specialmente a qualche pur breve **riflessione d'ordine politico**.

Questi rapporti finali che si susseguono per le varie Grandi Unità - e che, per la divisione territoriale 9, non è un "Addio" ma piuttosto un "Arrivederci" - hanno anche e soprattutto un profondo significato civico. Stanno a indicare che il nostro Esercito sa adattarsi alle mutevoli situazioni con coraggiosi rinnovamenti, sono l'espressione vitale della capacità della Svizzera di rigenerare le sue istituzioni attraverso processi democratici ai quali tutte le parti coinvolte danno il loro contributo.

Non è così scontato che un'istituzione così ampia e complessa come l'esercito sappia affrontare cambiamenti così profondi, per certi versi rivoluzionari, che toccano tradizioni e radici storiche. L'autorità federale e il DDPS dimostrano con i fatti che la Svizzera è un paese capace di mettersi in discussione anche laddove è più difficile, capace di prendere decisioni delicate e non indolori e di attuarle in tempi brevi.

Per l'esercito questa è un'attitudine non nuova, contrariamente a quanto taluni credono o sostengono; esso ha sempre saputo accettare la sfida del rinnovamento, come lo testimoniano le numerose riorganizzazioni che caratterizzano la sua storia.

Esercito XXI è un'alta espressione del processo democratico elvetico. Il progetto è stato costruito con la compartecipazione attiva - e talvolta anche critica - delle varie parti (Confederazione, Cantoni, Parlamento federale, ma anche privati quali per esempio le Società degli ufficiali o gli ambienti imprenditoriali) ed è stato avallato dal popolo sovrano in votazione popolare.

Le parti coinvolte hanno saputo guardare oltre gli interessi particolari ed hanno accettato anche sacrifici e rinunce per consentire a Esercito XXI di nascere forte e autorevole.

I Cantoni sono stati coinvolti in modo trasparente e hanno agito con senso di responsabilità: hanno dato un contributo attivo e costruttivo, pur sapendo di dover perdere talune competenze o prerogative e qualche vantaggio o beneficio. Nel caso specifico, per esempio, il Ticino pure con rammarico accetta che il comando territoriale debba lasciare la tradizionale sede di Bellinzona ed essere trasferito al di là del Gottardo.

I Cantoni hanno legato il loro consenso al rispetto di taluni valori fondamentali, considerati irrinunciabili:

- . il rispetto della struttura federalista e dei valori regionali, con il mantenimento della valenza cantonale;
- . il mantenimento del carattere di milizia, importante elemento di coesione nazionale, e la ricerca di un giudizioso equilibrio con le esigenze del cittadino soldato e dell'economia;
- . la capacità di confermare (e se del caso potenziare) il contributo alla sicurezza all'interno del Paese: di garantire in caso di necessità, un aiuto sussidiario tempestivo e adeguato.

Oggi è necessaria una sempre maggior collaborazione fra l'esercito e le strutture cantonali della sicurezza; penso alle organizzazioni della Protezione della popolazione, penso in particolare ai corpi di polizia e di sicurezza civili.

Se diminuiscono le modalità di collaborazione fra Confederazione e Cantoni sul piano prettamente militare, sono sicuramente destinate ad aumentare le varie forme di collaborazione nel campo della politica di sicurezza.

Arrivo alla **conclusione** con un addio e un benvenuto.

Addio alla Divisione territoriale 9 e ai corpi di truppa che oggi concludono la loro missione, con un vivo ringraziamento.

Benvenuto alla Regione territoriale 3, con l'augurio di buon lavoro e nella certezza che i Cantoni, nella nuova organizzazione, continueranno ad avere un interlocutore attento e competente e sempre disponibile.